

Circa 350 persone alla marcia proposta domenica scorsa lungo le vie di Mantova

La pace deve diventare realtà

DI GIOVANNI TELÒ

Era da cinque anni che a Mantova non veniva organizzata la marcia per la pace, un'iniziativa per sottolineare un inestimabile dono, ancora più prezioso in tempi difficili come quelli attuali. Il bacino del Mediterraneo è carico di tensioni, dal Medio Oriente alla Libia, mentre altrove ci sono guerre dimenticate. E in Europa spesso si respira un clima in cui i popoli appaiono ripiegati su loro stessi. La marcia, proposta nel pomeriggio di domenica 12 gennaio per iniziativa della diocesi, delle associazioni cattoliche e di "Mantova per la pace" (con il patrocinio del Comune e della Provincia), ha coinvolto circa 350 partecipanti. In piazza Mantegna, davanti alla basilica di Sant'Andrea, da dove ha preso avvio il corteo, c'erano giovani, quarantenni e persone di mezza età, genitori con i loro bambini, esponenti di varie religioni. Un torrente gioioso e motivato. «Siamo venuti perché la pace si costruisce innanzitutto in famiglia. Occorre poi avere il coraggio di saper perdonare», ci hanno

detto Davide Gavioli e Sara Manzoli, marito e moglie di San Giorgio Bigarello, alla marcia con tre dei loro cinque figli: Simone, Samuele e Nicola. Il percorso si è snodato da piazza Mantegna alla chiesa di San Francesco, transitando per piazza Marconi, via Roma, piazza Martiri di Belfiore, via Grazioli, piazza Cavallotti, via Marangoni. In testa al corteo, i giovani dei gruppi parrocchiali di Castel Goffredo, con lo striscione "Custodi della pace": lo avevano preparato con le loro mani. Poi la lunghissima bandiera della pace, dai molti colori, portata da quaranta scout del "Mantova 7" (parrocchia di Ognissanti). Abbiamo intervistato questi ragazzi lungo la strada. «La pace è la luce che annulla il buio», hanno detto sotto forma di tweet i giovani castellani, mentre Elena Beduschi e Carolina Ghirardini del "Mantova 7" hanno sottolineato che gli scout dell'Agesci sono impegnati a promuovere la pace con il coinvolgimento personale e le iniziative dell'associazione. «Ogni religione è importante per costruire la pace - ci ha ricordato Assma El Ailouki,

musulmana, di 22 anni, diplomata all'istituto superiore Bonomi-Mazzolari - . Abbiamo fedi diverse, ma dobbiamo saperci rispettare e avere la forza del dialogo». Le loro testimonianze si sono mescolate a quelle che, dall'altoparlante, sono state presentate a tutti lungo il cammino: hanno parlato Rinaldo Zambello (Comunità Bahá'í di Mantova), Mohammed Drissi (Centro interculturale islamico di Suzzara), Laila Simoncelli (Comunità Papa Giovanni XXIII), Arnaldo De Giuseppe ("Solidarietà educativa" di Pegognaga), Gabriele Galli ("Caschi bianchi") e i rappresentanti del gruppo "In silenzio per la pace". Tutte storie significative, per evidenziare che la pace può, anzi deve, diventare concreta. Gabriele è stato volontario in Zambia e Kenya per farsi carico dei diritti e di una vita migliore per i poveri. Arnaldo, tramite la sua associazione, ha accolto cinque famiglie di profughi siriani a Pegognaga con i cosiddetti "corridoi umanitari" sostenuti da Comunità di Sant'Egidio, Chiese evangeliche e Tavola valdese. Laila si sta battendo affinché venga istituito un Ministero della Pace e, per

questo obiettivo, al termine della marcia, sono state raccolte le firme tra i partecipanti. «La pace deve trovare una casa», ha spiegato Laila, ricordando l'impegno di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII: una "casa" dal punto di vista istituzionale. Di qui la richiesta di un apposito ministero, in cui i costruttori di pace possano ritrovarsi e lo Stato farsi carico di esigenze altamente significative per il bene comune. «La pace è innanzitutto qualcuno - ha precisato Laila - : è il fratello che soffre a causa delle disuguaglianze e che magari abita nel mio stesso condominio. Si rende necessario un grande sforzo educativo, incominciando dai ragazzi, nelle scuole». La marcia si è conclusa nella chiesa di San Francesco, l'uomo che ha vissuto in armonia con tutti: Dio, se stesso, gli altri, il creato. La preghiera finale ha fatto risuonare le parole del santo d'Assisi: «Tu sei santo, Signore, solo Dio, che operi cose meravigliose. Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero. Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa è stata voluta da diocesi e associazioni. Persone di diverse età e fedi religiose in corteo per testimoniare che un mondo più giusto è possibile. Raccolte le firme per un ministero, chiesto dalla comunità
Papa Giovanni

Gli scout del «Mantova 7» con la bandiera della pace



Bambini davanti alla basilica di Sant'Andrea, domenica 12 gennaio

